

DOMENICA 12 LUGLIO

Diffusione straordinaria

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grandi manifestazioni popolari per una nuova maggioranza

OGGI

INGRAO A TORINO
ALICATA A FIRENZE
BARCA A PERUGIA

A pag. 2 l'elenco delle altre manifestazioni

Oltre centomila a San Giovanni al comizio di Togliatti e Amendola



Per tentare di ricostruire il governo di centro-sinistra

INCARICO A MORO

Nenni recidivo

SE ABBIAMO ben capito, il compagno Nenni ha presentato al CC socialista la crisi di governo quasi come un incidente, provocato da un « errore di valutazione » circa l'esito parlamentare del voto sulla scuola. Tutto il resto andava avanti bene, si era anzi alla vigilia di grandi cose.

Si tratta perciò, ora, di ricominciare daccapo. Giusto è insistere su un centro-sinistra quadripartito guidato da Moro, nel quadro di una linea generale che non ha alternative, o ne ha solo di più o meno catastrofiche per il movimento popolare.

C'è forse una responsabilità della DC, della sua destra interna, della sua maggioranza « dorotea », del suo gruppo dirigente, per il modo come si è proceduto in questi anni e mesi, per l'involuzione subita dal centro-sinistra fino alla crisi, per i giri di vite cui il PSI è stato ed è sottoposto?

No, non c'è in proposito un solo accenno apprezzabile, nel discorso di Nenni. E tanto meno vi è un accenno critico, polemico o anche solo di cronaca alle nuove e definitive condizioni politiche e programmatiche che la DC nella sua maggioranza (e Saragat di concerto) ha posto per una riedizione del centro-sinistra.

Il senso politico del discorso di Nenni e della linea da lui riproposta al PSI è tutto qui, in questa rinnovata accettazione della logica involutiva che ha fatto del centro-sinistra — e ancor più farebbe del nuovo governo progettato — uno strumento sempre più duttile nelle mani della DC, ai fini di una saldatura con le pressanti esigenze dei gruppi dominanti e del loro sistema economico.

RIANDARE su queste basi politiche alla trattativa per la formazione del nuovo governo Moro vuol dire spianare la strada in partenza all'operazione democristiana e socialdemocratica. Tanto più che Nenni ancora una volta fa corrispondere, all'assenza di contestazioni alla DC, la polemica anticomunista, e quindi la rinuncia ormai cronica a far pesare sulla bilancia la forza unita della sinistra e del movimento popolare.

Questa linea generale già lascia intravedere, inoltre, le possibili concessioni di merito: le lascia intravedere quando Nenni, rinviando genericamente all'accordo programmatico di novembre, che pure è all'origine di tutta la successiva involuzione, sottolinea per di più la preminenza degli obiettivi anticongiunturali rispetto alle riforme; quando riprende, contro i salari, l'impostazione dell'ultimo discorso di Moro alla Camera in termini di « pausa » e « autodisciplina » con presunte contropartite programmatiche; quando, pur sottraendosi alle troppo goffe e brutali pretese della DC e della destra estrema circa la « epurazione » interna del PSI, prospetta però chiaramente una resa dei conti con le minoranze interne graduandola nei tempi e nei modi (e il ruolo di minoranze è già implicitamente assegnato ai lombardiani, non solo alla sinistra).

PER QUESTA VIA Nenni, se si sottrae alla ghiottina o alla scure cui le impazienze dorotee e socialdemocratiche preferirebbero sottoporre il PSI e con esso l'operazione di centro-sinistra nella sua ultima e aggiornata edizione, si espone invece pienamente all'ingranaggio stritolante e alla macina

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

Nelle sue dichiarazioni, il presidente incaricato sottolinea la necessità di aggiornare il programma di novembre in riferimento alla congiuntura e in termini di « chiarezza politica » tra i quattro partiti

Il Presidente della Repubblica ha convocato ieri sera Moro al Quirinale, conferendogli (con un giorno di anticipo rispetto ai tempi precedentemente annunciati in via ufficiosa) l'incarico di formare il nuovo governo. Moro si è riservato di accettare il colloquio fra Segni e il presidente del Consiglio dimissionario è durato oltre due ore. L'annuncio dell'incarico è stato letto ai giornalisti dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, Strano, alle ore 21.40.

Attorniato dai giornalisti, che attendevano nel Salone della Vetrate, Moro ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Desidero innanzitutto ringraziare nel modo più vivo il Presidente della Repubblica per l'onore che mi ha fatto conferendomi ancora una volta l'incarico di costituire il governo. Incarico che io ho accettato con riserva e sullo svolgimento del quale, nelle sue fasi salienti, riferirò al Capo dello Stato. Compirò perciò ogni sforzo per giungere, sulla base di chiarezza politica e di operante solidarietà tra i partiti, alla formazione di un governo di coalizione del quale faccio parte la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista Italiano, il Partito Socialdemocratico e il Partito Repubblicano. »

« Desidero richiamare in questo momento le dichiarazioni da me rese in questa sede l'11 novembre scorso e poi tradotte in impegni politici e programmatici approvati dal Parlamento. Si tratta ora di approfondire e chiarire, dopo l'esperienza dei mesi scorsi, alcuni aspetti del programma e di verificare la comune volontà politica dei gruppi parlamentari e dei partiti di sostenere con piena convinzione e impegno l'azione generale del governo e la attuazione del programma. »

« Sono perfettamente consapevole delle difficoltà che sono nella presente realtà economica, sociale e politica del Paese e del dovere che il governo ha di affrontarle con chiarezza di prospettive e con ferma decisione ed è proprio di fronte a queste difficoltà che si darà prova, e io sono convinto che essa verrà data, della capacità dei partiti democratici chiamati a comporre la maggioranza di assumere

(Segue in ultima pagina)

Accettando le tesi dorotee sulla preminenza della congiuntura

Nenni ignora l'involuzione dc

Al CC del PSI il leader socialista lamenta che le eccessive pressioni della destra rendano per ora impossibile la « epurazione » delle minoranze - La relazione di De Martino - Giolitti sottolinea i contrasti che hanno minato il governo - La sinistra per il passaggio all'opposizione

Una relazione di De Martino la. A questo proposito egli ha rivelato che fin dal 22 maggio aveva inviato una lettera a Rucchi socialista attorno al quale si concentra, in questi giorni, lo sviluppo della crisi. De Martino non si è discostato dalla relazione tenuta il giorno in cui in Direzione, intorno alla quale non si era creata la unità del gruppo dirigente. De Martino ha detto che il dibattito non può concentrarsi sul episodio del voto sulla scuola

Mezzadri e braccianti vanno dunque avanti nel respingere il disegno padronale di mantenere elevati profitti, in una lotta che si svolgerà nei prossimi giorni. Lo stesso si dica della lotta bracciantile per i contratti: domani inizia a Bologna un sciopero di braccianti che terminerà soltanto lunedì sera, per iniziativa della CISL, UIL e Federbraccianti. Anche a Venezia CISL e Federbraccianti hanno abbandonato i negoziati della trattativa, doppiata sulla via delle riforme.

Mezzadri e braccianti vanno dunque avanti nel respingere il disegno padronale di mantenere elevati profitti, in una lotta che si svolgerà nei prossimi giorni. Lo stesso si dica della lotta bracciantile per i contratti: domani inizia a Bologna un sciopero di braccianti che terminerà soltanto lunedì sera, per iniziativa della CISL, UIL e Federbraccianti. Anche a Venezia CISL e Federbraccianti hanno abbandonato i negoziati della trattativa, doppiata sulla via delle riforme.

Mezzadri e braccianti vanno dunque avanti nel respingere il disegno padronale di mantenere elevati profitti, in una lotta che si svolgerà nei prossimi giorni. Lo stesso si dica della lotta bracciantile per i contratti: domani inizia a Bologna un sciopero di braccianti che terminerà soltanto lunedì sera, per iniziativa della CISL, UIL e Federbraccianti. Anche a Venezia CISL e Federbraccianti hanno abbandonato i negoziati della trattativa, doppiata sulla via delle riforme.

Imponente riuscita dello sciopero

I mezzadri mobilitati per leggi di riforma

I mezzadri (un milione di lavoratori) si sono uniti ieri al secondo giorno di sciopero. La giornata di sciopero è stata caratterizzata dalle decine di manifestazioni che si sono rinnovate, specialmente nelle regioni dell'Italia centrale, con una richiesta non solo di immediato riparto secondo miglioramenti della retribuzione del lavoro contadino — attraverso la modifica della legge sul contratto di lavoro agrario — ma anche di decisioni politiche capaci di eliminare le cause della crisi agricola. La modifica della legge sui patti agrari, in corso di esame alla Camera al momento della crisi di governo, ritorna ad essere elemento centrale della lotta in vista degli indirizzi che il nuovo governo dovrà assumere.

Mezzadri e braccianti vanno dunque avanti nel respingere il disegno padronale di mantenere elevati profitti, in una lotta che si svolgerà nei prossimi giorni. Lo stesso si dica della lotta bracciantile per i contratti: domani inizia a Bologna un sciopero di braccianti che terminerà soltanto lunedì sera, per iniziativa della CISL, UIL e Federbraccianti. Anche a Venezia CISL e Federbraccianti hanno abbandonato i negoziati della trattativa, doppiata sulla via delle riforme.

Mezzadri e braccianti vanno dunque avanti nel respingere il disegno padronale di mantenere elevati profitti, in una lotta che si svolgerà nei prossimi giorni. Lo stesso si dica della lotta bracciantile per i contratti: domani inizia a Bologna un sciopero di braccianti che terminerà soltanto lunedì sera, per iniziativa della CISL, UIL e Federbraccianti. Anche a Venezia CISL e Federbraccianti hanno abbandonato i negoziati della trattativa, doppiata sulla via delle riforme.

Mezzadri e braccianti vanno dunque avanti nel respingere il disegno padronale di mantenere elevati profitti, in una lotta che si svolgerà nei prossimi giorni. Lo stesso si dica della lotta bracciantile per i contratti: domani inizia a Bologna un sciopero di braccianti che terminerà soltanto lunedì sera, per iniziativa della CISL, UIL e Federbraccianti. Anche a Venezia CISL e Federbraccianti hanno abbandonato i negoziati della trattativa, doppiata sulla via delle riforme.

(Segue in ultima pagina)

Una grande spinta popolare per imporre le riforme

Oltre 100 mila cittadini si sono raccolti ieri in Piazza S. Giovanni in Laterano per quella che Togliatti, assumendo la presidenza della manifestazione, ha definito la più importante consultazione anche in questa crisi, la consultazione con le masse popolari, che per un partito di lavoratori non è meno importante dei colloqui tenuti con il capo dello Stato. La grande manifestazione è durata, in un clima di entusiasmo, oltre due ore. Dopo una breve presentazione fatta dal compagno Modica sono stati chiamati alla presidenza oltre il compagno Togliatti, i compagni Amendola, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Marisa Rodano, Nilde Iotti, Terracini, Bufalini, Macaluso, Natta, Trivelli, Nenni, Nannuzzi e molti altri.

Il compagno Togliatti, accolto da una generale prolungata acclamazione, ha spiegato che il comizio era già stato indetto per chiarire l'attuale situazione politica prima della crisi di governo. Oggi — ha detto — siamo nel pieno della crisi, e ciò grazie proprio all'azione nostra che ha condotto all'isolamento della D.C. nel Parlamento. Noi abbiamo voluto una consultazione diretta con le masse popolari e questa vostra imponente presenza a S. Giovanni ci conforta.

Togliatti ha dato quindi la parola al compagno Amendola, il quale ha esordito affermando che la caduta del governo Moro, provocata, in primo luogo, dall'azione di ferma opposizione del PCI, ha aperto una crisi politica di cui va valutata tutta la gravità, al fine di risolverla nell'interesse dei lavoratori. Al fondo di questa crisi c'è un problema chiaro e semplice: come si esce dalla difficile situazione economica presente? A favore di chi? Dei lavoratori o dei profittatori? Amendola ha ricordato come proprio i profittatori, che oggi chiedono nuovi sacrifici ai lavoratori, sono stati gli unici ad avvantaggiarsi del miracolo economico italiano, determinando uno sviluppo disordinato dell'economia, i cui costi furono fin dall'inizio pagati dalle classi lavoratrici. Oggi si vuole portare avanti un disegno che punti esplicitamente all'accantonamento delle riforme e al blocco dei salari. Questa linea, che venne rivelata dalla lettera di Colombo e aggravata dalle pressioni del MEC sul nostro governo, fu fatta propria — con un vero cambiamento di carte in tavola — da Moro, nei suoi recenti discorsi in Parlamento. Nenni proprio oggi, al CC socialista, ha detto che il prossimo governo proseguirà

la politica delle riforme. Ma come si conciliano queste affermazioni con i propositi, chiaramente espressi da Moro e dal gruppo dirigente d.c., di portare avanti una politica di stabilizzazione, il cui peso ricadrebbe tutto sulle spalle dei lavoratori? Noi, ha detto Amendola, abbiamo detto no a quella politica, abbiamo detto no alla politica dei redditi, e il governo Moro è caduto, perché il nostro no conta e perché a noi si sono uniti gruppi della stessa maggioranza, delusi della svolta involutiva (Segue in ultima pagina)

Per la crisi

Manifestazioni unitarie a Lugo e Milano

LUGO, 3. A Lugo (Ravenna) 5 mila lavoratori hanno sfilato per le vie cittadine rivendicando la formazione di un governo che abbia un serio programma di riforme e a cui partecipino tutte le forze politiche decise ad attuare. Alla manifestazione, indetta dalle CdL di Lugo, Alfonsine, Fuscignano, Conselice, S. Agata, Messalombarda, Cognignola, Bagnara e Solarolo, hanno aderito la giunta municipale di Lugo, l'Associazione artigiani, quella dei piccoli commercianti, il movimento cooperativo e i coltivatori diretti. Il lavoro è stato sospeso alle 16 in tutte le fabbriche del comprensorio di Lugo mentre braccianti e mezzadri partecipavano alla giornata di lotta nazionale delle rispettive categorie, scioperando per 24 ore. Alla manifestazione hanno aderito anche artigiani e associazioni di orientamento socialdemocratico e cattolico, i quali hanno chiuso i laboratori.

A Milano i rappresentanti del PCI, PSIUP, PSI della Ercole Marelli hanno approvato un'oggi in cui si sollecitano iniziative per una soluzione democratica della crisi. Sempre in provincia di Milano il Consiglio comunale di Bollate, retto da una giunta di centro-sinistra, ha approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti perché si formi un governo che attui rapidamente le Regioni, la legge urbanistica, la riforma agraria. L'oggi è stato approvato dal CC socialista, ha detto che il prossimo governo proseguirà

(Segue in ultima pagina)